

# Contratti, Federalimentare boccia proposta della Uila

## Vacondio: "Richiesta aumento di 250 euro incoerente e insostenibile"

"Apprendo con forte stupore le dichiarazioni rese dal Segretario Generale della Uila Uil riguardo all'elevatissimo incremento salariale di 250 euro al mese che tale sindacato vorrebbe proporre alla Flai-Cgil e alla Fai-Cisl in vista della predisposizione della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo per l'industria alimentare, in scadenza nel novembre 2019", afferma **Ivano Vacondio**, presidente di Federalimentare.

"In particolare - continua il presidente - mi preme evidenziare l'incoerenza e l'insostenibilità di fondo della richiesta presentata, in quanto essa risulta lontanissima dal vigente e atteso tasso d'inflazione e dal parametro oggettivo che le Parti Sociali hanno concordato formalmente nel recente Accordo interconfederale del 9.3.2018".

"Siamo certi - conclude Vacondio - che le dichiarazioni del sindacato siano il frutto di un "refuso" e che le parti sociali coinvolte si allineino a quanto già stabilito a livello confederale. Diversamente, il rischio è quello di un negoziato destinato a fermarsi ai blocchi di partenza".

## Uila-Uil replica a Federalimentare sul contratto

### Per il sindacato non si può ignorare la questione salariale

La Uila-Uil replica alla presa di posizione di Federalimentare sul tema del Contratto collettivo nazionale del settore alimentare. In una nota **Stefano Mantegazza**, segretario generale Uila, precisa: "Quando fra sei mesi ci siederemo al tavolo delle trattative, là verificheremo insieme a Federalimentare, quale sarà l'inflazione attesa per il quadriennio 2020-23. Oggi prendiamo atto che le principali economie aumentano rapidamente il costo del denaro, mentre la Bce stima l'inflazione in crescita fino al 2% annuo. Non abbiamo invece bisogno di aspettare a valutare la mancata crescita delle retribuzioni negli ultimi dieci anni e rapportarla all'impetuoso aumento della ricchezza prodotta, nello stesso periodo, dall'industria alimentare. Una parte di questa ricchezza va ripartita con le lavoratrici e i lavoratori che l'hanno prodotta, anche attraverso gli incrementi salariali che chiederemo con il rinnovo del contratto nazionale. Nel paese esiste una "questione salariale" che va affrontata e che è dimostrata anche dal calo dei consumi, il settore che più di tutti ha ben performato in questi anni non può ignorarla e comunque il sindacato esiste apposta per ricordarla".